

L'Appennino che verrà *verso gli Stati Generali delle Comunità dell'Appennino*

TURISMO CONSAPEVOLE - risorsa per le Comunità dell'Appennino Italiano

Bagno di Romagna 08 novembre 2013

Vogliamo partire dall'assunto che l'Appennino rappresenta allo stato attuale e forse ha sempre rappresentato con il suo contributo di forza lavoro, sapienze e capacità migrate a valle nei secoli, una risorsa. In una crisi di sistema come quella che sta attraversando il nostro paese e buona parte dei Paesi europei non è possibile e tollerabile avere una risorsa e non metterla a valore.

Il turismo in area appenninica può (per riuscire ad esser realmente fattore di sviluppo economico - ma di quella economia necessariamente compatibile con gli equilibri territoriali e sociali) rappresentare un elemento di interconnessione tra le diverse microeconomie locali.

Ci riconosciamo nella enunciazione della Carta di Lanzarote del '95 che all'articolo 1) stabilisce che *“lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali. Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurare la redditività, consentendo la salvaguardia del nostro capitale naturale e culturale. Il turismo, come potente strumento di sviluppo, può e dovrebbe partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. La caratteristica di una corretta gestione del turismo è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende.”*

Il turismo deve essere per l'Appennino un elemento di contaminazione e dialogo tra culture diverse, tra l'identità diretta della Comunità e quella indiretta del residente “di ritorno” o del turista (o residente temporaneo), sia esso nazionale o di provenienza estera.

Per questo dobbiamo pensare ad un turismo d'incontro e non solo di fruizione, un prodotto turistico multi motivazionale riferito ad un pubblico dalle molteplici provenienze (fluide e non riconducibili a gruppi immediatamente riconoscibili, addirittura individuali) e dagli obiettivi sempre più specialistici e per questo, esigente.

Deve tramontare definitivamente l'immagine turistica di un format Appennino fatto di rituali folklorici riprodotti indipendentemente dalle proprie fondamenta culturali, di tradizioni e genuinità posticce: l'identità culturale ed etno antropologica dell'Appennino deve tornare alla celebrazione delle proprie radici perché solo attraverso l'autenticità è possibile trasmettere un messaggio che è unico e per questo inequivocabile.

Si auspica il legittimarsi di un sistema di condivisione tra le amministrazioni interessate dai territori appenninici su temi comuni e modalità di raccordo che possano essere funzionali ad un più puntuale, incisivo ed efficace intervento degli strumenti locali, nazionali e comunitari.

I fondi destinati alla la ricerca possono trovare destinazione anche nelle aree di montagna, per questo sarebbe possibile estendere e/o creare progetti di “osservatorio” relativamente alle discipline turistiche e affini in zone appenniniche, con ricadute in ambito di ricerca, sperimentazione e sviluppo tecnologico che possano spostare l'attrattiva occupazionale (e di investimenti pubblici e privati) verso l'ambiente montano con un congruo ritorno in termini di utilità per gli operatori d'ambito turistico montano.

Lavorare sulla creazione di nuove figure professionali nel turismo che si sostituiscano a quelle tradizionali non adeguate al sistema Appennino e sulla sensibilizzazione del mondo scolastico anche come bacino d'utenza plurigenerazionale. Formazione che veda la popolazione locale come riferimento formativo ma d'altra parte coinvolta nella consapevolezza di essere elemento di trasmissione di conoscenze, informazioni, in una parola protagonisti di una cultura dell'accoglienza.

Necessità di sviluppo della banda larga che subisce una forte penalizzazione e grandi disservizi nei territori appenninici, per favorire le comunicazioni, la trasmissione dei dati e le attività ad esse connesse. Comunicazione “immateriale” che può in molti casi agevolare l’abbattimento della spinta alla realizzazione di viabilità “materiale” e al consumo di suolo.

Viabilità che non può puntare su grandi assi ma affidarsi al reticolo stradale esistente, che nella stragrande maggioranza dei casi necessita di forti interventi di manutenzione, nell’ottica di migliorare e potenziare il trasporto sia pubblico sia privato. Altro elemento a parte ma non disgiunto la viabilità alternativa di montagna e la sentieristica che rappresentano una grande risorsa troppo spesso non adeguatamente sostenuta, conservata e promossa.

Un tema fondamentale è quello relativo alla fiscalità, per cui si riconosce la necessità di prevedere agevolazioni fiscali e detrazioni a sostegno delle popolazioni residenti e come incentivo all’impresa che intende investire in Appennino

Un aspetto non secondario e che andrebbe valutato e approfondito è quello relativo ai crediti ambientali ossia al ritorno in termini economici alle popolazioni locali del valore prodotto dall’ambiente. E’ importante che vengano tracciate delle linee guida che consentano questo riconoscimento.

In ultimo riteniamo di riconoscere nel progetto e nell’esperienza delle Cooperative di comunità una formula interessante di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività di accoglienza turistica di natura imprenditoriale. Così come l’incentivazione rivolta alle giovani coppie finalizzata alla scelta residenziale in Appennino che alcuni comuni hanno già applicato in diverse zone del paese.

Si è convenuto infatti che non è solo ma anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni, siano studenti, nuovi agricoltori, imprenditori, guide ambientali, nuovi residenti per scelta o per ritorno, che sarà possibile immaginare il futuro dell’Appennino, l’Appennino che verrà.